

Anno XXXIII N° 3
Autunno 2016

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO
VIA DELLE GABBIANE, 8
25128 - BRESCIA - Tel. 030.2002438



Proposta Cristiana

*50° ANNIVERSARIO DI DEDICAZIONE DELLA CHIESA NUVA
ATTO DI CONSACRAZIONE
I NOSTRI PARROCI
LA NOSTRA CHIESA
CHIESA DIMORA DI DIO CON L'UOMO
LA VETRATA DELLA MISERICORDIA
VITA PARROCCHIALE
ANGRAFE
DECADE DI SAN BARTOLOMEO*



PRO MANUSCRIPTO

EDITORIALE

Questo numero speciale del bollettino è dedicato al cinquantennale della consacrazione della nostra chiesa.

Questa sua caratteristica ci ha portati alla predisposizione di un editoriale, per far comprendere meglio i vari testi inseriti e la loro articolazione, in funzione del tema proposto.

Se ne avremo la capacità, e risulterà di gradimento ai parrocchiani, che si ritrovano nella lettura del bollettino, tenderemo di conservare questa caratteristica anche nei prossimi numeri.

Il bollettino è dedicato ad un momento importante della nostra Chiesa, la sua consacrazione avvenuta cinquanta anni fa. Ecco perché la controcopertina riporta in effigie l'atto ufficiale della consacrazione.

Iniziamo a scorrere i testi cominciando da un caro ricordo dei nostri vecchi parroci: don Martino, don Lucio e don Casimiro. Coloro che edificarono la Chiesa e la fecero crescere in decoro e bellezza. Segue una analisi della nostra Chiesa e della sua storia.

Una Chiesa però non è solo l'involucro architettonico che la definisce fisicamente e le immagini che la decorano, ma sia l'una che le

altre sono cariche di simboli e valenze teologiche. Questo è quanto troveremo negli scritti del nostro parroco, sia per quanto si riferisce alla Chiesa corpo di Gesù, sia per i temi della misericordia trattati nella vetrata che illumina la controfacciata – Dio padre misericordioso nella parabola del figliol prodigo e Gesù misericordioso con la Samaritana.

Ma è possibile la vita di una chiesa se non la riferiamo alla sua parrocchia? Questo è quanto scopriremo nelle parole tratte dall'Esortazione Apostolica – EVANGELII GAUDIUM del Santo Padre e nel loro commento estratto dall'Osservatore Romano.

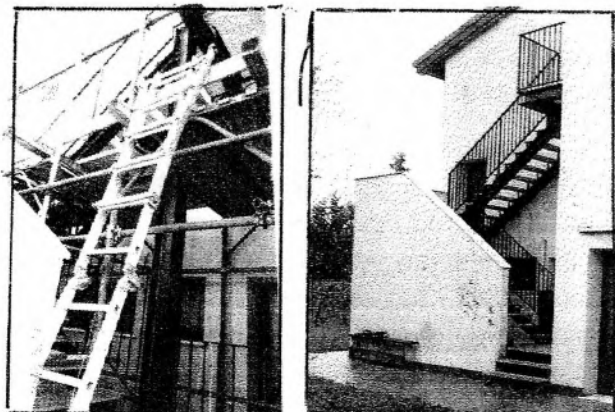
La chiesa, che è corpo di Gesù, non consiste solo nella realtà immota del suo tempio, ma è viva nei corpi e nello spirito dei suoi parrocchiani, e come corpo vivo e reale si può muovere e portarsi nel mondo. Ecco la cronaca per immagini del pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Neve di Adro e la raccolta delle esperienze di un gruppo di parrocchiani, che a piedi hanno percorso la via Francigena in pellegrinaggio fino a Roma. A chiudere il fascicolo l'anagrafe dei nostri morti e il calendario della decade di San Bartolomeo.

ULTIME NOTIZIE

Finalmente l'oratorio è definitivamente terminato, anche l'ultimo lavoro si è concluso, con la sostituzione della scala di accesso agli spazi dedicati alle attività scout. La vecchia scala, invisa alla Soprintendenza, è stata

eliminata e sostituita con una scala rispettosa delle indicazioni dei suoi uffici.

Le foto allegate ci mostrano la grande differenza tra i due manufatti, ma l'importante è poter finalmente disporre di questo importante e necessario spazio.



Stesura e Presentazione

DICHIARAZIONE DI SUCCESSIONE
LIQUIDAZIONE D'IMPOSTA
VOLTURA

Giovanna Cortesi
Cell: 338 9024715
PIVA 03527160174

Anna Marino
Cell: 388 1807418
PIVA 034234100989

I NOSTRI VECCHI PARROCI

Alessi don Martino



Nacque a Palazzolo l'11-11-1903. Dopo gli studi nel seminario di Brescia fu ordinato prete a 27 anni.

Curato a Provaglio d'Iseo (1930-1935) e a Calcinato (1935-1938): in questi otto anni fu

incaricato dell'animazione della gioventù maschile dell'oratorio.

Il campo del successivo apostolato fu la zona suburbana della città. Ebbe come primo incarico quella di rettore di Chiesanuova (1938-1945), allora dipendente dalla parrocchia cittadina dei Ss. Nazaro e Celso.

Dopo la guerra venne trasferito come rettore a S. Bartolomeo al Lazzaretto. Vi rimase per 28 anni. Si deve a lui se la rettoria venne eretta in Parrocchia (1952). Si deve alla sua opera l'erezione del nuovo e spazioso tempio consacrato il 28-08-1966.

Il declino fisico lo indusse alla rinuncia della parrocchia nel 1973, ma ancora per poco più di un anno fu Rettore della centrale chiesetta di S. Zeno in Foro.

Il suo eterno incontro con Cristo avvenne il 06-03-1975. E' sepolto nel cimitero di S. Bartolomeo in Brescia.

Cuneo don Lucio



Nato a Castrezzato il 12-12-1929; ordinato a Brescia il 12-06-1952; Vic. Coop. Sale di Gussago (1957-1964); Vic. Coop. Fest. Stocchetta città (1964-1974); insegnate seminario (1952-1974);

prorettore seminario (1972-1974); parroco San Bartolomeo (1974-1985); parroco Lovere (1985-1996); rettore Ist. Arici Brescia (1996-2005); canonico della cattedrale dal 2005. Oltre a questi incarichi: delegato vescovile con incarichi particolari (1997-1999); vicario episcopale per l'ecumenismo e il dialogo (1999-2005); Delegato diocesano nel G.R.I.S. (1997-2005); con visitatore visita pastorale (2001-2006). Chiamato alla casa del Padre il 18-05-2014 e sepolto nel cimitero del suo paese natale il 20-05-2014.

Rossetti don Casimiro



Nato a Verolanuova il 10 ottobre 1938, ordinato sacerdote nella Basilica Minore di S. Lorenzo a Verolanuova il 30 giugno 1936. Fu vicario cooperatore a Pontoglio (1963-1966), successivamente fu inviato come vicario cooperatore presso la

Parrocchia cittadina di S. Maria Crocefissa di Rosa in città (1966-1971), come vicario cooperatore presso la Parrocchia di S. Lorenzo di Manerbio (1971-1985). Il Vescovo Bruno Foresti lo inviò come parroco nella nostra parrocchia nel 1985 e vi rimase sino al 2003, dopo tale data fu parroco della Chiesa di S. Stefano in città fino alla sua morte avvenuta 8 aprile 2016..

I suoi funerali avvenuti il 9 aprile nella parrocchia di S. Stefano sono stati presieduti dal vescovo ausiliare emerito della nostra Diocesi Mons Virgilio Mario Olmi, che ha voluto ricordarlo anche con una S. Messa di suffragio nella nostra parrocchia il sabato successivo. La sua salma ora riposa nel cimitero del suo paese natale di Verolanuova.

LA NOSTRA CHIESA

Anche se il quartiere di San Bartolomeo ha natali antichi la sua parrocchia nasce solo nel 1952 (Decreto Vescovo Mons. Giacinto tredici del 04-Febb.-1952), ed il suo primo parroco fu Alessi don Martino.

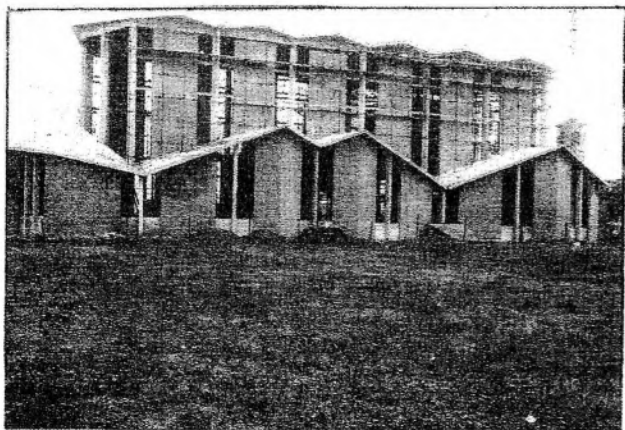
Forse, all'inizio della sua attività, alla parrocchia fu sufficiente la vecchia chiesa del '700, ma ben presto il quartiere si ingrandì e si rese necessaria la costruzione di una nuova.

Non si pensò subito alla realizzazione della chiesa che conosciamo e di cui festeggiamo il cinquantenario della consacrazione, ma si pensò ad una tempio di minori dimensioni da collocare di fronte alla vecchia chiesa al posto dell'attuale campo da calcio.

Un po' per il veto della Soprintendenza a quella collocazione, si copriva la visuale della struttura storica del lazzeretto, un po' per la crescita del quartiere, che aveva visto nel 1957 sorgere del villaggio IACP, si modificarono sia la prima collocazione che le sue dimensioni.

Il progetto, redatto dai tecnici Dott. Ing. Domenico Gorlani e Dott. Ing. Franco Cremaschini, si rifaceva planimetricamente alla forma di un pesce, primo simbolo cristiano.

La prima pietra del nuovo edificio fu benedetta dal Vescovo Mons. Giacinto tredici il 29-10-1961 e dopo pochi anni di intenso lavoro si addivenne



Costruzione della chiesa parrocchiale: lato ovest. Davanti sorse poi la scuola materna.

al completamento dell'opera il 23-03-1964.

Si cominciò alla sistemazione del suo arredo, in parte tratto dalla vecchia chiesa ed in parte appositamente realizzato come i tre confessionali commissionati alla ditta Caloi di Conegliano (Treviso).

Si provvide al completamento del suo decoro con la realizzazione del dipinto della zona absidale ad

opera del pittore bresciano Vittorio Trainini raffigurante il martirio di San Bartolomeo (30 - agosto 1964). La benedizione della pala fu officiata il 30-08-1964 dal vescovo ausiliare mons. Giuseppe Almici.

L'opera finalmente finita ed agibile dal 23-03-1964 fu consacrata il 28-08-1966 dal Vescovo mons. Luigi Morstabilini.



Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo.

Se si pensa che, con quanto sopra detto, si possa considerare finito il lavoro di sistemazione della chiesa si è lontani dal vero. Infatti tutti i parroci che seguirono a Don Martino dovettero provvedere con le opere di completamento e le modifiche che di seguito elenchiamo.

Già il secondo parroco Cuneo don Lucio (1974-1985) provvide: alla realizzazione dei nuovi banchi in mogano (1974); ad interventi di messa in sicurezza e impermeabilizzazione delle pannellature in cemento con gli inserti in vetro colorato (1981); al trasporto dell'organo della vecchia chiesa nella collocazione attuale ed infine alla realizzazione della centralina elettrica per il suono delle campane (1985).

Anche Rossetti don Casimiro (1985-2003) fu impegnato in opere di completamento e di miglioramento della chiesa: sistemazione della scala in marmo di accesso e dell'area esterna (1986); messa in opera dei pavimenti e dei gradini per l'area devozionale mariana e del battistero (1987); consolidamento del soffitto e manutenzione del manto di copertura, installazione di una nuova Via Crucis in bronzo opera dello scultore Ricci e costruzione dell'area devozionale mariana su progetto dello scultore Maffeo Ferrari (1988); nuovo altare della celebrazione e gli amboni laterali (1993); vetrata

policroma nella parte alta della facciata con scena evangeliche (2000).

Anche il nostro attuale parroco Cretti don Angelo non si è tirato indietro nelle opere, sia esterne che interne, di sistemazione e completamento della chiesa.

All'esterno una nuova tinteggiatura, il rivestimento con malta colorata del campanile, il ripristino del tetto scoperto da un fortunale, ed infine la manutenzione dei pilastri in cemento il cui ferro di armatura ossidato aveva disgregato le facce esterne in cemento faccia a vista.

All'interno con varie modifiche ed aggiunte a rendere più funzionale la chiesa quali:

Ai lati della zona absidale: ripostiglio, sacrestia con magazzino nel soppalco e servizi; Sul lato sinistro dell'aula i confessionali ; ottimizzazione impianto di riscaldamento; all'ingresso creazione della bussola e del deposito per la Caritas.

Opera ultima, ma non meno importante, la costruzione della cappella feriale dedicata all'anno eucaristico arredata con elementi: Recuperati dalla chiesa stessa quali l' altare con la statua del Cristo morto e le vetrate colorate raffiguranti San Luigi e San Pietro; Donati come i bronzi del tabernacolo del padre Ruggeri Costantino di Adro offerti dalle Ancelle della chiesa di Palazzolo. Creati dal nostro parroco quali: La pala d'altare dedicata ai santi eucaristici, San Bernardino da Siena e Santa Chiara e, usando come supporto una antica finestra dello studio di don Daniele, la raffigurazione della Porta Aurea secondo l'iconostasi bizantina. Opera lignea in cui sono raffigurate partendo dall'alto: Annunciazione, discesa agli inferi, natività, resurrezione ed in basso, quali testimoni, i quattro evangelisti.



LE OPERE D'ARTE



Grazio Cossali (1563-1629): Martirio di S. Bartolomeo.

Vari dipinti impreziosiscono le pareti della chiesa, la maggior parte provenienti dalla vecchia chiesa. Solo la pala dell'altare principale e la vetrata della facciata sono nate per il nuovo edificio. Si tratta del dipinto su muro di Vittorio Trainini raffigurante il martirio di San Bartolomeo e dell'opera in vetro policromo raffigurante due scene evangeliche (la parabola del padre misericordioso o del Figliol prodigo e l'episodio della Samaritana) opera di Edoardo Ferrari.

Le altre opere sono: parete destra: Tela del martirio di San Bartolomeo di Grazio Cossali (1563-1629); dipinto su tavola con il battesimo di Gesù di Vittorio Trainini (1948).

Parete sinistra: Olio su tela raffigurante San Gaetano da Tione di Francesco Paglia (sec. XVIII); Affresco strappato dalla vecchia chiesa raffigurante Madonna della salute di Pietro Scalvini (sec. XVIII); Organo del Serassi (1855). Nella parte alta della facciata vetrata policroma di Edoardo Ferrari (2000).

A cura di Carlo Serino

CHIESA: DIMORA DI DIO FRA GLI UOMINI

LA TENDA DELL'ESODO PROTOTIPO DELLA CHIESA

Esodo 40: *“Il Signore disse a Mosè: Il primo giorno del primo mese erigerai la tenda del convegno e vi metterai l'arca...la tavola...il candelabro... l'altare d'oro per l'incenso e l'altare degli olocausti.*

Prenderai l'olio dell'unzione e ungerai la dimora”.

La tenda dell'esodo è il prototipo del luogo sacro voluto da Dio come sua dimora in mezzo al popolo,

Eb.11,1-12 *“Egli (Abramo) aspettava la città dalle salde fondamenta il cui architetto è Dio stesso”.* La profezia delle origini si realizzò in pienezza solo nell'incarnazione del Figlio e dopo la sua ascensione al cielo, in modo spirituale, mistico, nella chiesa.

Da allora la liturgia ripete, soprattutto nelle domeniche dopo Pasqua: *“Gesù stette in mezzo”;* Dio ha voluto prendere dimora, passare, stare in mezzo.

Non si è limitato a visitare, dice Zaccaria nel suo cantico, ma ha voluto stare in mezzo, condividere per redimere il suo popolo: *“ha visitato e redento il suo popolo”.*

Se la tenda dell'esodo è il prototipo, il modello finale: la città dalle salde fondamenta, è la nuova Gerusalemme dell'Apocalisse, quando tutto sarà ricapitolato in Cristo: *“Credo la resurrezione della carne e la vita del mondo che verrà”.*

TUTTO E' RIASSUNTO, OGGI NELLA MESSA

La liturgia celebra oggi tutti questi concetti nella messa e la chiesa diventa quella tenda dove Dio voleva porre la sua dimora.

CHIESA LUOGO DEL CONVEGNO.

Mosè aveva convocato davanti alla tenda il popolo che si era costruito il vitello d'oro, e intercedeva in suo favore: *“Se vuoi cancellare questo popolo cancella anche me”.*

Tutto è simbolo e profezia: la liturgia ci convoca nella nuova tenda del convegno e Gesù si offre volontariamente al Padre per il nostro peccato..

“Non hai gradito offerte e sacrifici, un corpo mi hai dato, perciò ho detto, ecco io vengo per fare la tua volontà”.

Dio risparmiò Mosè,¹ accettò invece il sacrificio espiatorio del Figlio.

CHIESA: LUOGO DELL'ASCOLTO, DOVE LO SPIRITO DI DIO DA' LA NUOVA LEGGE

Mosè presentò al popolo le nuove tavole e questo rispose: *“Tutto quello che il Signore vuole noi lo faremo”;* allo stesso modo la liturgia ci propone tre letture: nella prima troviamo l'azione dello Spirito Santo *“che ha parlato per mezzo dei profeti”*, nella seconda l'azione dello Spirito Santo sulla prima comunità cristiana; nel vangelo le memorie scritte dai quattro autori sacri sotto la guida dello stesso Spirito.

CHIESA: LUOGO DELLE OFFERTE E DEL SACRIFICIO.

“Metterai la tua offerta in una cesta e la deporrai davanti all'altare, il sacerdote la presenterà in tuo nome al Signore”.

Offerta e sacrificio, riti che trovano la loro massima espressione nella Pasqua: sintesi di tutta la relazione uomo-Dio: dalla creazione alla venuta del messia.

Tutto è riferito a quel “Cristo di Dio” il consacrato: vittima, altare e sacerdote, che offrirà al Padre l'unico e perfetto sacrificio, compimento tutti i sacrifici antichi.

Quindi chiesa, luogo del memoriale dove l'azione dello Spirito Santo rinnova i segni sacramentali, sintesi di tutta la salvezza.

CHIESA: LUOGO SANTO DELL'INCONTRO PERSONALE CON DIO

Sal. 83: *“Un giorno nella tua casa Signore è più che mille altrove.*

*Come è dolce la tua casa Signore;
l'anima mia brama gli atri del Signore
e il mio cuore esulta nel Dio vivente.*

Anche il passero trova la casa e la rondine il nido...presso i tuoi altari.

Beato chi abita la tua casa e canta sempre le tue lodi.

CHIESA: NUOVA GERUSALEMME DOVE E' SCRITTO IL NOME DEI FIGLI DI DIO.

Sal. 86: *“Le sue fondamenta sono sui monti santi. Il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe.*

*Di te si dicono cose stupende città di Dio.
Si dirà di Sion: l'uno e l'altro è nato in essa e
l'Altissimo la tiene salda.
Il Signore scriverà nel libro dei popoli: là costui
nato e danzando canteranno: sono in te le mie
sorgenti."*

CHIESA: LUOGO DELL'INCONTRO CHE NUTRE E RAFFORZA.

*Sal. 62,6-7: "Dio, Dio mio, Te cerco fin
dall'aurora, ha sete di Te, a Te anela la mia
anima e la mia carne: così nel santuario ti ho
contemplato. Nel tuo nome stenderò le mie mani.
Come a lauto convito si sazierà la mia anima;
Dio sta nella sua santa dimora e dà forza e
vigore al suo popolo.*

CHIESA: LUOGO DEL SACRIFICIO E DEL SACERDOZIO DI TUTTI I FEDELI

Dopo la consacrazione il sacerdote proclama:
*"Ti offriamo Padre il pane della vita e il calice
della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci
ammessi alla tua presenza a compiere il servizio
sacerdotale".*

Il servizio è affidato al ministro, ma è
espressione del sacerdozio di tutto il popolo:
"per averci ammessi", tutti siamo ammessi a
celebrare, riuniti in un solo corpo dallo Spirito
Santo.

CHIESA: LUOGO DOVE LO SPIRITO SANTO ESPRIME TUTTA LA SUA POTENZA.

*Epiclesi: "Ti preghiamo umilmente: per la
comunione al corpo e al sangue di Cristo lo
Spirito Santo ci unisca in un solo corpo."*

La Chiesa è il luogo dove si costituisce e si
rinnova il corpo di Cristo, il Figlio prende un
nuovo corpo, corpo mistico.

La liturgia precisa, elencandole, anche le
membra di questo corpo, il grande corpo della
Chiesa: *"Ricordati Padre della tua chiesa diffusa
su tutta la terra, rendila perfetta nell'amore in
unione con il nostro Papa... Vescovo... e tutto
l'Ordine Sacerdotale e ancora: i defunti, i
viventi, la beata Vergine e tutti i Santi, per
formare un'unica offerta gradita al Padre: per
Cristo, con Cristo ed in Cristo".*

LA PROFEZIA DI EZECHIELE

Nella profezia delle ossa aride di Ezechiele
troviamo un'anticipazione plastica di grande
effetto a riguardo della nostra rinascita attraverso
l'azione vivificante dello Spirito.

*Ez. 97: "Il Signore mi fece uscire in Spirito e mi
fece fermare in mezzo alla pianura; essa era
piena di ossa. Mi fece girare da ogni parte
intorno ad essa: erano proprio tante e si vedeva
che erano molto secche.*

*Mi disse: "Figlio dell'uomo possono rivivere
queste ossa?" Profetizza sulle ossa e di loro:
"Ossa secche ascoltate la Parola del Signore.*

*Su! Ecco, io vi infonderò lo Spirito e rivivrete,
riconoscerete che io sono il Signore".*

*Guardai le ossa: si accostarono l'una all'altra e
poi, ecco su di esse apparire i nervi...e la
carne...e la pelle. Ma non vi era ancora in esse
lo spirito.*

*Mi disse: Profetizza allo Spirito...Così dice il
Signore: "Dai quattro venti, vieni, vieni spirito e
spira in questi cadaveri sicché vivano."*

*Io profetizzai...e lo Spirito venne su di loro,
sicché ripresero a vivere e si alzarono in
piedi...Poi mi disse: "Figlio dell'Uomo quelle
ossa sono tutta la casa d'Israele" (questo
davvero ci riguarda).*

E' il mistero che celebriamo nella fede quando
annunciamo la morte di Cristo e proclamiamo la
sua resurrezione.

Lo Spirito del Padre e del Figlio scende sulle
nostre assemblee, come sull'antico Israele e ci
rigenera: *"Dai quattro venti, vieni, o Spirito e
spira in questi cadaveri sicché vivano".*

Come ai tempi di Ezechiele i nostri corpi sono
completi, perfetti, ma *"non vi era ancora lo
Spirito";* non c'è la vita. Solo l'azione dello
Spirito ci può riunire per ricomporre il nuovo
corpo di Cristo.

La Chiesa è il luogo dove ogni volta si ripete il
miracolo profetizzato da Ezechiele.

*"Credo nello Spirito Santo, che è il Signore e dà
la vita."*

*"Un giorno nei tuoi atri Signore, è più che mille
altrove".*

don Angelo

VETRATA CHIESA NUOVA: DIO PADRE MISERICORDIOSO

Con la parabola del Padre Misericordioso, Gesù vuol rispondere alla provocazione dei farisei che si pensavano buoni, anzi i migliori, a confronto di quei "peccatori" che si convertivano alla sua parola.

A loro Gesù vorrebbe dire: **"Solo Dio è buono e giusto" perchè è misericordioso.**

Nella parabola ci vengono presentati due figli: uno peccatore, che poi si converte e uno che ritiene di non aver bisogno di conversione; in realtà nessuno dei due è buono.

Il maggiore non è tanto buono come vorrebbe apparire, (Gesù lo collocherebbe tra i farisei) e alla fine tira fuori il peggio di sé.

Il minore non è poi così cattivo e alla fine tira fuori il meglio.

In realtà la parabola ci riguarda da vicino, perché i due modelli sono contemporaneamente presenti in tutti, e spesso in un contrasto interiore permanente.

Di fronte ai due figli, è **sconcertante l'apparente arrendevolezza del Padre,** che si "rassegna" a dividere per loro la sua eredità, oltretutto privandosene in anticipo e impoverendo se stesso.

Ma se la meritavano?

Certamente no; eppure concede, sembra rassegnarsi al meno peggio, soprattutto nei confronti del figlio più giovane.

Papa Giovanni Paolo II diceva: "La giovinezza è un dono, un grande valore, è il tempo per scoprire, programmare, scegliere, decidere in proprio" e G. Papini aggiungeva: "La giovinezza è ricerca di soddisfare bisogni, successo, ideali per i quali si spendono sogni speranze, energie".

La nostra civiltà si considera giovane, libera, spensierata; tutto appare possibile e lo si vuol provare; si vorrebbe possedere la chiave per aprire tutte le porte della felicità, col rischio anche per noi, di disperdere il patrimonio ricevuto in dono dalla storia.

Una progressiva deriva ideale.

Si è partiti con la teoria del Gender: siamo indifferenziati; ognuno è libero di auto determinarsi per natura e per sesso; liberi di

determinare con chi condividerlo, scambiando affetti per amore: omo, etero, pluri.

Si è passati al diritto di avere, non importa con quali manipolazioni genetiche e forzature legali, il terzo polo dell'amore, il figlio, coinvolgendolo in progetti di, almeno dubbia stabilità, tutto in nome di un preteso diritto alla paternità e alla maternità, non importa come.

I nostri padri, in un gergo riservato, riguardo al generare, dicevano: "comperare un figlio", oggi se ne fa un supermercato e se ne pretende perfino la copertura legale.

Bisogno e pretesa di felicità, perenne giovinezza, passioni, spensieratezza: **potrà una legge risolvere il problema della felicità** ad ogni costo? Come se la vita corrispondesse alla logica dei sogni?

L'uomo di oggi è come il figlio giovane della parabola: progressista, dissociato mentale, schizofrenico, che sperpera scambiando chimere per realtà.

F. Mauriac diceva: "Abbiamo l'età dei nostri peccati".

Gesù crea intorno ai protagonisti, un quadro diverso e certamente più razionale.

Il giovane era partito come figlio e quando ritorna, non si riconosce più come tale; ha consumato la sua identità, ma ha conservato la nostalgia di quella casa che avrebbe voluto distrutta e bussa, pentito, chiedendo di entrarvi almeno come servo.

Era partito per liberarsi dal padre, ma ora ritorna da lui, dopo essersi liberato dalla sua sprezzante autosufficienza.

Ha perso tutto, ma ha conservato ciò che c'è di più valido in un uomo: la capacità di riflettere su se stesso e di apprezzare colui, che in sua assenza, ha tenuto in piedi la casa.

Sarà forse questo, ciò che più di ogni altra cosa si potrebbe chiedere oggi alla Chiesa?

Il Padre della parabola difende il senso della paternità: saprà questa cultura spensierata ritrovare i valori che ora disprezza?

"Il più grande peccato è di aver perso il senso del peccato".

La nostra società ha perso il padre.

Il padre del vangelo sembra fragile e arrendevole, ma è garante fedele di un amore che non demorde, che non abbatte il ponte e

continua a credere nella concatenazione degli eventi che possono portare al bene.

Le 5 parole del Sinodo Nazionale di Firenze

Il padre sembra rassegnarsi, ma in realtà, dice il vescovo nelle 5 parole dell'umanesimo cristiano, "**vive della fede**" e si affida alla *speranza* che si fonda sulla fiducia nel bene.

Ha fiducia perchè crede che il bene valga più del male.

La fiducia nel figlio alimenta e fonda la sua speranza.

Per questo al di là di tutto: **spera**.

Nella concatenazione dei fatti che possono concorrere al bene, c'è però ancora una terza parola, dice il vescovo: continua a sperare perchè vive fino in fondo di quel amore fiducioso e misericordioso che chiamiamo: **carità**.

Sono le virtù teologali, così chiamate perchè traggono origine da Dio, pietre miliari dell'umanesimo cristiano.

Ma il vescovo propone una quarta parola, che trae dal Sinodo di Firenze: **la comunità**, parola che regge e dà sussistenza al vivere sociale e tiene in piedi la casa comune.

Ma nella catena che concorre al bene c'è ancora una quinta parola che porta a compimento il pentagramma dell'umanesimo cristiano: **la croce**.

E' dura la vita quando viene vissuta fino in fondo, aspettando con fiducia appassionata, contro ogni speranza.

Ma torniamo alla parabola.

Il Padre appare arrendevole, ma in realtà è: misericordioso e sa attendere.

Non sappiamo nulla della scelta finale del figlio maggiore.

Gesù lo mette in parallelo ai farisei, a coloro che si credevano buoni, solo perchè non sgarrano sui comandamenti.

Forse nemmeno loro erano tutti malvagi, sappiamo che alcuni divennero addirittura discepoli di Gesù e in questo aveva ragione ancora il padre, meglio aspettare che insistere.

Ma proprio su questo punto ci chiediamo: **poteva il Padre, insistere, contrapporsi** al figlio minore o essere più duro anche con il maggiore?

Gesù lascia intendere che, non il rimprovero, ma l'attesa sia lo stile stesso di Dio, la sua qualifica di misericordioso.

Il padre preferisce attendere.

I greci dicevano: "Gli dei stessi non saprebbero cambiare il passato".

San Gregorio di Nissa, qualche tempo dopo, preferiva: "Quaggiù si va sempre di inizio in inizio, fino all'inizio senza fine."

Il Padre, per il figlio minore, prepara il vitello grasso, l'abito lungo, celebra una grande festa in casa e ricompone la famiglia.

Il figlio maggiore, al contrario, pretendeva un capretto per far festa fuori casa e alla fine la famiglia rimane frazionata.

L'orgogliosa sicurezza di conoscere dove stava il bene è fallita in ambedue i casi.

Ambedue vivevano la legge come un peso imposto, come una limitazione e restrizione dei desideri individuali, anziché, come una opportunità per il bene comune; vedevano il bene come un male, per difendere pretesti.

Ambedue alzano barriere dimenticando di avere già avuto in anticipo tutti i beni disponibili, l'eredità del padre e ne deprezzano il valore.

Il padre ne esce valutato, ha parole diverse e giuste per ogni singola circostanza.

Ricorda ad ambedue che la vera festa, l'unica vera e possibile, è quella di restare uniti.

La festa vera ci sarà solo quando il maggiore riconoscerà e concederà spazio all'altro, non chiamandolo più "figlio di suo Padre", ma suo fratello.

I mediocri restano sempre al margine della beatitudine, scambiando chimere per realtà, come ai nostri tempi: **nella illusione che una legge sia la chiave per tutte le porte della felicità**.

Col contributo di don Mauro Orsetti, nel commento alla parabola, proposta ai sacerdoti nel ritiro del Febbraio scorso.

Don Angelo

PELLEGRINAGGIO MADONNA DELLA NEVE ADRO

Si esiste nella nostra parrocchia una chiesa di malta, mattoni e cemento.

Quella per cui, in questi giorni festeggiamo o i cinquant'anni della sua consacrazione.

Avvenuta il 28 agosto del 1966.



Sul significato delle parole parrocchia e chiesa ci hanno illuminato le parole di Papa Francesco e del nostro parroco.

Ma se esiste una chiesa che ha muri e fondazioni che la fissano al suolo, così esiste una chiesa che è dentro a tutti noi fedeli, e questa si può muovere. Così questa chiesa si è mossa il 28 maggio di quest'anno in pellegrinaggio alla Madonna della Neve di Adro.

Per ricordare questo momento, carico di gioia per il Giubileo della Misericordia, non dovremo scrivere molte parole, ma basterà osservare poche foto che illustrano l'avvenimento e meditare sulle parole scritte da una nostra parrocchiana. Parole che sono state lette da don Angelo prima di entrare nel Santuario di Adro per la celebrazione della Santa Messa.

- 1- Si fa la conta prima di partire.
- 2- Si parte da Torbiato verso il Santuario.
- 3- Con il parroco a scandire i passi al ritmo del Rosario.
- 4- La meta si fa più vicina.
- 5- Ultimi passi del Rosario.



1 - Si fa la conta prima di partire



3 - Con il parroco a scandire i passi al ritmo del rosario



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
- Dolly 2016 -

Fuori dalla Porta Santa
lasciamo il fardello
dei nostri egoismi e desideri,
ove il mondo impazza.

Varchiamo in punta di piedi
la Casa Santa.
Per sentire nei nostri cuori
l'abbraccio di Dio,
che tutti accoglie.

Fa , o Dio, che la nostra fede
in Gesù sia viva e profonda,
fa, o Dio, che accostandosi
alla riconciliazione
possiamo perdonare e donarci.

Fa, o Dio, che il bene sia sempre
nei nostri pensieri e
nelle nostre azioni,
fa, o Dio, che la tua misericordia
sia sempre con noi.

Nel nostro credo, o Signore,
doni pace e serenità
e quell'amore infinito,
ove il mistero Tuo
è verità e vita.



6- Meditazione sul Giubileo



7-. Finalmente alla meta.

PELLEGRINI IN CAMMINO: DA SAN BARTOLOMEO A ROMA

Il pellegrinaggio di un gruppo di parrocchiani sulla Via Francigena.

Non vogliamo tediare con un lungo racconto, ma semplicemente spiegare come è nata questa idea, perché abbiamo scelto come vacanza di famiglia un pellegrinaggio a piedi verso Roma.

L'occasione ovviamente viene dall'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia. Scegliere di attraversare la Porta Santa di San Pietro camminando lungo l'antica e "nostrana" via Francigena, con partenza da Viterbo, è un'idea "originale" del nostro capo comitiva (non una pazzia da infervorati o asceti, solo la voglia di partecipare in modo autentico all'Anno Santo di Papa Francesco). La proposta ha coinvolto quattro famiglie e, con tanta preoccupazione, siamo partiti per quella che, unanimemente, possiamo definire un'esperienza umana e di fede inaspettata e coinvolgente.

Il viaggio si è composto di 5 tappe di circa 25 km, ogni giorno un luogo diverso dove riposarsi e cose nuove da vedere (con il grande e indispensabile aiuto di un'auto di appoggio... e chi ha guidato e raccolto i più stanchi si è sicuramente sacrificato più di tutti!). Il cammino via via ci rendeva più leggeri, ci siamo liberati dalle preoccupazioni e dalle frenesie, con meditazioni comunitarie e preghiere, rielaborate personalmente tra la fatica, la polvere e la gioia di condividere ogni giorno una piccola meta.

L'emozione culmina con l'ingresso a San Pietro preceduto da un percorso lungo Viale della Conciliazione riservato a noi pellegrini, ben riconoscibili nelle nostre magliette-ricordo, dotati dall'organizzazione di una croce di legno e di alcune riflessioni e preghiere. Anche i nostri figli si sono sentiti

coinvolti in questi ultimi passi, tanto da voler portare la croce per alcuni tratti. Il passaggio sotto la Porta, l'avanzare nella corsia centrale di San Pietro, l'ingresso sotto il baldacchino del Bernini davanti alla tomba di San Pietro, al centro del Cupolone, e la meditazione finale, li inginocchiati e commossi... un momento molto intimo pur in mezzo alla confusione dei turisti!

Non siamo santi per esserci meritati, né eroi per aver camminato, pur tra grandi limiti fisici e fatiche, ma abbiamo vissuto un'esperienza diversa, quella della Misericordia, riservata veramente a tutti. Noi abbiamo avuto un ulteriore privilegio: essere partiti e arrivati insieme, come gruppo. La dimensione comunitaria del cammino ha aiutato ciascuno di noi e il gruppo stesso a "centrare l'obiettivo". Le famiglie si sono avvicinate sia all'interno di ciascun nucleo, sia tra loro, rafforzando i legami già esistenti, basati sulla condivisione dei valori cristiani e della vita parrocchiale. Non è un'esperienza che lascia indifferenti e sarebbe bello che ognuno potesse provare queste emozioni. Nessuno di noi è partito con un'idea precisa di quello che avrebbe trovato (o perso) strada facendo, tutti siamo tornati con una grande ricchezza dentro.

Trovare misericordia spinge a praticarla, questa è la nuova sfida, il nuovo cammino.

Antonio, Simonetta, Edoardo, Simona, Giuseppe, Giovanni, Michele, Lucia, Nicola, Monica, Maria, Elisabetta, Paola, Massimo, Rebecca, Irene, GianPaolo



